

di Praga irradiavano la loro attività nelle città di Tabor e Pisek, Wodnian, Roth-Aujezd e nel territorio del convento premonstratense di Sion presso Praga.¹ Zdenko von Kolowrat li chiamò a Wittingau, e in Komotau il conte Martinitz affidò loro la chiesa del ricovero dopo aver espulso i predicatori protestanti.² Krumau e Neuhaus, ove i Gesuiti avevano lavorato da lungo tempo nel 1622, divennero per intiero cattolici. « In questi giorni, dice la nota del rettore dei gesuiti Chanovsky in Krumau al 9 e 13 marzo 1622, dopo la conversione degli ultimi esitanti, tutti i capi famiglia senza eccezione sono divenuti cattolici. Solo alcuni pochi preferirono cercarsi una nuova patria piuttosto che staccarsi dall'eresia ».³ In Praga negli anni 1622-1623 si contarono 648 protestanti convertiti, fra cui undici nobili e tre professori dell'università.⁴ Il maggiore successo ebbero i Gesuiti in Neuhaus nelle terre del conte Guglielmo Slavata, ove in breve tempo ottennero duemila conversioni.⁵

In altri luoghi i Gesuiti incontrarono grandi difficoltà. In Rzezich nessuno da principio li voleva prendere in casa e nemmeno rivolgere loro la parola o salutarli.⁶ In Komotau si contarono solo circa venti conversioni alla religione cattolica, perchè i protestanti speravano ancora sempre in Mansfeld.⁷ S'aggiungeva ancora in molti luoghi la grande ignoranza del popolo in materia religiosa. In Chlumetz la popolazione, durante la insurrezione boema, si era ritirata nella selva, era vissuta quattro anni senza cura d'anime ed era completamente imbestialita, « diversa dalle bestie solo per l'aspetto esteriore », in Serovitz si trovarono molti che non sapevano recitare il *Padre Nostro* e che pensavano che era fatto tutto, quando avessero ricevuto la Comunione dal calice.⁸

Per venire in aiuto della memoria degli ignoranti, i Gesuiti misero in versi e in melodie il catechismo, affinchè, data la passione dei Boemi per la musica, venisse cantato dai fanciulli.⁹ Si ricorse anche ad altri mezzi. I membri dell'ordine in Praga impiegarono una cospicua somma di danaro da loro ricevuto in dono per far stampare e diffondere seimila libri di controversie religiose.¹⁰ Un'altra somma ereditata dal vescovo di Olmutz Giovanni Grodecus

¹ SCHMIDL III 330; Kröss 178 s.

² SCHMIDL III 329.

³ Ivi, cfr. 407; Kröss 171.

⁴ SCHMIDL III 327, 404.

⁵ Ivi 336 s.

⁶ Ivi 336.

⁷ Ivi 329; Kröss 171.

⁸ SCHMIDL III 336 s. Intorno alle fruttuose missioni nelle proprie terre vedi Kröss 179 ss.

⁹ SCHMIDL III 336.

¹⁰ Ivi 330.